

PARLIAMONE INSIEME ANALOGICO VS DIGITALE



La lettura? Meglio su carta. Perché perdersi tra le pagine di una storia stimola le funzioni cerebrali, favorendo lo sviluppo emotivo e cognitivo. Più di quanto accade con un tablet

di Oriana Picceni

Senza carta non c'è magia. Perché stringere un libro tra le mani, toccarne le pagine, immergersi nel racconto favorisce nel bambino lo sviluppo di un linguaggio più ricco, dell'immaginazione creativa, dell'empatia e dello spirito critico: qualità umane fondamentali che lo aiuteranno a essere un adulto consapevole e ben integrato nella società. Ma in un mondo in cui il digitale la fa sempre più da padrone, non c'è il rischio che tutta questa ricchezza possa andare perduta? È quello che si è chiesta l'americana **Maryanne Wolf, neuroscienziata cognitivista** specializzata nello studio dei meccanismi che consentono al cervello di leggere, nel suo ultimo saggio *'Lettore, vieni a casa - Il cervello che legge in un mondo digitale'* (Vita e Pensiero, 20 euro). E in questa intervista ci spiega, dal punto di vista della scienziata, ma anche della mamma, perché è



fondamentale mettere i bambini a contatto con i libri fin da piccolissimi e perché, in fondo, senza carta l'incanto si (dis)perde.

Quali sono i benefici della lettura su carta per i più piccoli?

➤ «Da tutti i miei studi è emerso che, quando si parla di bambini, l'utilizzo del mezzo fisico, quindi del libro cartaceo, consente una maggiore attivazione cerebrale, soprattutto nelle zone che fanno riferimento al

linguaggio. I bambini che leggono libri di carta sono, quindi, capaci di sviluppare un lessico più ricco, un'empatia profonda verso il prossimo e un maggiore spirito critico.

La questione è anche molto vicina ai processi sottolineati dalle ricerche dello psicologo Jean Piaget, che hanno focalizzato l'attenzione sull'importanza di esplorare il mondo fisicamente. La lettura su carta implica, infatti, l'elemento materico e sensoriale: la possibilità di toccare il libro, persino di

UN OGGETTO PREZIOSO

A scuola, come a casa, la passione per la lettura nasce spesso dalla condivisione di un libro, da uno scambio di emozioni. Come spiega Lorenzo Sanna, docente di latino e greco e autore, con Marcello Bramati, di *'Leggere per piacere'* (Sperling & Kupfer, 13,50 euro).

LEGGERE SIGNIFICA CONOSCERE UNA STORIA, appassionarsi, entrare nel cuore delle vicende e dei personaggi,

condividerla con chi vive accanto a te, in un fitto circolo di prestiti e indicazioni. Se la lettura rimane prevalentemente su carta, la visita in libreria diventa un'appassionante scoperta alla ricerca di nuove avventure. Perché chi legge vuole avere nella propria casa il libro che lo ha tanto appassionato. Il digitale può essere un supporto, una comodità, se si considerano i vantaggi che un tablet o un kindle possono offrire, tra recensioni e offerte, tutte alla portata di un click. La luminosità dello schermo può

ISTOCK



rappresentare un primo passo di avvicinamento a una storia, se un bambino è lontano dalla lettura, un passaggio che generalmente sarà destinato a terminare a vantaggio della carta, ancora molto più comoda e più bella per il lettore.

IL LIBRO È DA SEMPRE UNA GRANDE RICCHEZZA. Da piccoli viene manipolato, sfogliato, portato dappertutto, nello zainetto come nel letto. Da grandi viene annotato, segnato, diventa oggetto di ispirazione di tanti pensieri.

A distanza di anni in un libro puoi ritrovare dediche preziose, appunti ormai dimenticati, segnalibri ricchi dei segni della vita che hai vissuto insieme alla lettura. Il libro come oggetto, a casa come a scuola, deve trovare uno spazio dedicato e sicuro, a portata di mano. E da quello spazio poter essere raggiunto e affiancato, preso in prestito e poi ricercato. A scuola esistono i libri di studio, i manuali, ma anche i libri di lettura, oggetto di piacere e di momenti di lettura condivisa con i compagni e con i docenti.

I LETTORI PIÙ GIOVANI SONO SEMPRE AFFAMATI DI STORIE.

La grande differenza tra il digitale e il libro è rappresentata proprio dalla relazione, dall'emozione che una lettura condivisa può creare. La lettura ad alta voce e l'ascolto, poi, rappresentano un punto di forza rispetto al digitale. I lettori più giovani possono essere catturati dalle strategie magnetiche di chi legge per loro: creare attesa, scoprire posti e parole nuove. Per poi assistere a un piacere di leggere che cresce di pari passo con l'autonomia.

PARLIAMONE INSIEME ANALOGICO VS DIGITALE

→

'assaggiarlo' e annusarlo, la lentezza nel leggere, che permette di fermarsi o tornare indietro, sono dinamiche fondamentali per i bambini, che non potrebbero, invece, sperimentare con il mezzo digitale. La lettura deve, quindi, avvenire attraverso l'uso delle mani perché, in questo modo, oltre alle informazioni di carattere visivo e linguistico, si hanno anche le informazioni di carattere materico, che diventano una sorta di 'geometria della parola'. Nei primi 5 anni è molto importante condividere con i piccoli momenti di lettura ad alta voce, perché saranno i primi fondamentali passi per insegnare loro le procedure per la 'lettura profonda', quella che si attua, appunto, attraverso il libro di carta. Questa modalità permetterà loro di cominciare a costruire un 'magazzino di conoscenze' e quando raggiungeranno i 10 anni sapranno già cosa dire o cosa fare per affrontare determinate situazioni. Tra i 5 e i 10



anni, infatti, i bambini attraversano una fase importante perché iniziano, non solo a leggere e a pensare in modo più completo, ma anche a comprendere. In pratica iniziano a porre le basi della loro vita futura».



Che cosa succede esattamente a livello cerebrale?

➤ «Da un punto di vista scientifico, nel processo di lettura profonda su carta, senza fretta e in un ambiente familiare, il cervello attiva entrambi gli emisferi, con 4 lobi per ciascun emisfero e tutti i suoi 5 strati, dal più ancestrale al più evoluto, riuscendo in pochi millisecondi a riconoscere le parole, ricostruire le immagini mentali delle scene descritte, provare empatia per i personaggi, inserire nuove informazioni nel bagaglio delle proprie esperienze, tracciare collegamenti e interpretare significati».

Quali sono le implicazioni emotive della lettura analogica?

➤ «Con la lettura e con l'ascolto, il bambino abbandona se stesso e pensa alle sensazioni che provano gli altri: questo è molto importante per lo sviluppo dell'empatia. Ad esempio, con un classico come Il Piccolo Principe, il bimbo tende a immedesimarsi subito nell'altro e questo crea automaticamente empatia. Un processo che, sì, può accadere anche col digitale, ma è più efficace con un libro: leggendo su carta, infatti, si ha più tempo di 'stare' e immergersi nella storia e attivare,

→

Anche i numeri parlano chiaro

Cifre e percentuali sono un altro modo per leggere e interpretare il passaggio epocale verso un'era sempre più digitale, di cui è necessario prendere coscienza per poter creare le giuste condizioni per una nuova mente, quella dei nostri figli, capace di integrare l'eredità della cultura analogica con l'innovazione tecnologica.

OGNI GIORNO CONSUMIAMO 34 GIGABYTES di informazioni (tra foto, video e testi) e leggiamo 100.000 parole su supporti digitali.

3 SONO LE FUNZIONI FONDAMENTALI utilizzate nella lettura: visione, linguaggio e cognizione.

NEL PROCESSO DI LETTURA PROFONDA attiviamo entrambi gli emisferi, con 4 lobi per ciascuno.

OGGI I BAMBINI DEDICANO SOLO IL 16% del loro tempo alla lettura, mentre negli anni Settanta vi dedicavano il 60%.

NELLA LETTURA IN DIGITALE, in un'ora si è distratti in media 27 volte.

POCHE CENTINAIA DI MILLISECONDI è il tempo necessario per poter riconoscere una parola.

6000 ANNI FA è il momento storico in cui l'essere umano ha cominciato a leggere. La lettura, infatti, non è un'abilità innata, ma bisogna impararla. E se non viene allenata, il meccanismo delle strutture neurali impiegate nel processo rischia di atrofizzarsi.

ISTOCK

PARLIAMONE INSIEME ANALOGICO VS DIGITALE



—>

così, specifici meccanismi cerebrali. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, con l'avvento dei social negli ultimi vent'anni c'è stata una forte riduzione dell'empatia nei bambini. Questo dovrebbe farci riflettere».

La lettura in digitale può avere conseguenze negative?

> «Il rischio principale è la superficialità della lettura, che spesso viene condotta seguendo schemi a F o a Z, dove il bambino muove gli occhi saltando da un punto all'altro. La ricerca dimostra che, in questo tipo di lettura, ci sono una riduzione della comprensione e una minor percezione dei dettagli. Questo porta, di conseguenza, a un fallimento dell'analisi critica e a una diminuzione dell'empatia. Ci sono, poi, problemi che potrebbero avere ripercussioni sulla società, perché la ricerca ha dimostrato che con una minore comprensione c'è una minore capacità di riconoscere la verità e, di conseguenza, si risulta più suscettibili alle notizie false e alla pubblicità. Infine, chi legge su uno schermo ha maggiore difficoltà a mantenere la concentrazione. La distrazione può inficiare la capacità di costruire il proprio

magazzino di conoscenze e, di conseguenza, la possibilità di imparare cose nuove crescendo».

Il giusto compromesso?

> «Da 0 a 5 anni i bambini non dovrebbero essere esposti agli schermi. Non vanno vietati, perché vietare significa incentivare il desiderio, ma a quell'età il tablet e ogni altro dispositivo digitale dovrebbero essere percepiti come un qualsiasi oggetto della camera, tra giocattoli e pupazzi. Dopo i 5 anni, invece, si costruisce la vera sfida e lo schermo diventa qualcosa di più pedagogico, che può essere utile per i processi di coding o programmazione più che per il puro gioco. La mia proposta è quella di cominciare da oggi a costruire un'infanzia che non sia divisa tra due strumenti di comunicazione, ma sia 'immersa' nel meglio di entrambi.

La lettura profonda si impara sulla carta, ma può essere sperimentata anche sul video.

Quello che mi auspico è che le nuove generazioni sappiano ritrovare il tempo giusto per la lettura: perché leggere, nella sua forma migliore, è un attimo di contemplazione».



3 DOMANDE A FRANCESCA ROMANA GRASSO*

Rischi del digitale: come sensibilizzare i genitori?

«Ci vorrebbe una rivoluzione dello sguardo, perché il problema riguarda prima di tutto gli adulti, che dovrebbero cominciare col prendere consapevolezza dell'abuso della tecnologia e dello spazio che sta prendendo all'interno delle relazioni. Le nuove generazioni, infatti, crescono cercando l'attenzione di genitori perennemente connessi».

Come invogliare i bambini a spegnere il tablet?

«Il digitale andrebbe percepito solo come strumento e non come ambito privilegiato di vita. I genitori, quindi, dovrebbero aver cura di ricreare degli ambienti di relazione al di fuori della tecnologia: riportando l'attenzione su aree di interesse diverse, invitando i figli a leggere un libro, giocare, fare una passeggiata all'aria aperta».

Lo scarto tra analogico e digitale nelle immagini?

«Se Calvino negli anni '80 temeva una 'peste di senso' legata all'incapacità di leggere le figure che dominano la nostra vita, oggi c'è molta consapevolezza: bambini e ragazzi 2.0 crescono con maggiore abilità. C'è, invece, meno coscienza circa l'importanza delle parole e il linguaggio si sta sempre più impoverendo. Ai bambini è quindi bene offrire grande varietà di libri, figure e parole, anche difficili».

*pedagogista, fondatrice dell'associazione Edufrog

ISTOCK